

**Bobo  
venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo  
sui 25 anni di Bobo**

*in edicola dal 12 luglio  
con l'Unità a € 9,90 in più*

**20**

domenica 10 luglio 2005

# Unità IU IN SCENA

**Bobo  
venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo  
sui 25 anni di Bobo**

*in edicola dal 12 luglio  
con l'Unità a € 9,90 in più*

## Classica

**UN VERO FESTIVAL PER ABBADO A ROMA  
ANCHE SE CON I TAGLI NON C'È DA FAR FESTA**

È un vero festival, giornate piene di musica, con concerti la mattina, il pomeriggio e la sera, quello che Abbado e l'Accademia di Santa Cecilia presenteranno all'Auditorium di Roma dal 6 al 12 ottobre. Ci saranno due orchestre, quella residente del Festival di Lucerna e la Mahler Chamber, nonché ospiti di riguardo fin dall'inaugurazione, quando il direttore condurrà il Concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven con Martha Argerich alla tastiera e la Sinfonia n. 7 di Bruckner. Nell'ultimo appuntamento il maestro milanese sarà invece con Maurizio Pollini nel Concerto per pianoforte di Schumann, per concludere



con la Sinfonia n. 7 di Mahler. Altro ospite è Daniel Harding, bacchetta britannica che probabilmente inaugurerà la stagione della Scala, e che nel Festival dirigerà due concerti sinfonici. L'Orchestra del Festival di Lucerna è composta dai migliori solisti della scena internazionale: le prime parti di questa compagine diciamo pure all-star daranno vita nelle mattine e nei pomeriggi del Festival a una serie di concerti di musica da camera. E con loro Abbado dirigerà per la prima volta a Roma anche la *Prometeo Suite* di Luigi Nono. (info. www.santacecilia.it). Ma alla presentazione dell'iniziativa il sindaco di Roma Walter Veltroni ha espresso il suo disappunto per i nuovi tagli del governo allo spettacolo, che mettono in serio pericolo le attività culturali nel paese. D'altra parte il sovrintendente di Santa Cecilia Bruno Cagli non ha celato che il Festival Abbado è stato realizzato anche grazie a un gruppo di privati cittadini che hanno contribuito a titolo del tutto personale. **Luca Del Fra**

**CRISI AL CINEMA** A Milano hanno proiettato «Le crociate» per tre spettatori, a Firenze una sala da film di cassetta chiude, i dati del 2005 finora sono pessimi e anche se i multiplex in periferia reggono nemmeno i kolossal garantiscono più forti incassi

di Bruno Vecchi

# V

ola al cinema, suggeriva una vecchia pubblicità. Il problema è che al cinema ci vola sempre meno gente. E tira aria brutta. Aria di crisi. Aria di paradosso anche. Perché se da un lato diminuiscono i biglietti strappati al botteghino, dall'altro sono aumentati gli schermi. Con risultati a volte surreali. Come in quel multiplex alle porte di Milano dove, in una sera qualsiasi della settimana, *Le crociate* è stata proiettata per soli tre spettatori. Nemmeno ci si ripagava il costo dell'elettricità. Tira veramente aria brutta. E nessuno sa bene



Un fotogramma dal recente remake del «Fantasma dell'opera» di Joel Schumacher, film poco premiato dal botteghino

# Buio in sala, profondo rosso in cassa

come arginare la flessione di presenze prima che diventi una emorragia. Una volta c'erano i «blockbuster», i film di cassetta, oggi neppure loro garantiscono incassi certi. Esclusa *La guerra dei mondi*. Che ha raccolto quanto ancora c'era da raccogliere al botteghino estivo. Non lasciando sul tavolo neanche le briciole per quelli che arriveranno in sala da qui ad agosto. Anzi, portandosi via pure la tovaglia. La caduta libera degli incassi produce pure effetti secondari. A Firenze, ad esempio, chiude il Gamberino. Sala del centro. A due passi dal Duomo, specializzata nella programmazione di

**Il regista Marco Risi:  
«Crisi? Ovvio, mancano soldi per fare la spesa»  
Poi incidono dvd e tv satellitari ma forse cala anche il fascino dei film**

film di cassetta. «Sono un po' tutte le sale centrali a soffrire», dice Giovanni Maria Rossi, critico cinematografico e presidente della Cooperativa Atelier di Firenze. «La popolazione residente a Firenze si è ridotta. E tra una sala del centro e un multiplex fuori città, la gente sceglie il secondo». Non succede solo nella città del giglio, che un tempo era la quarta piazza italiana e oggi non si sa più quale posto abbia in classifica. Succede in quasi tutte le grandi metropoli. Vuoi per colpa dei mezzi pubblici e dei parcheggi insufficienti, che sono un bel disincentivo. Vuoi perché i multiplex sono costruiti in zone periferiche che offrono anche un indotto di servizi vari: dall'ipermercato alla paninoteca: fai la spesa o vai a mangiare un cheeseburger, in più voli al cinema. Per mero calcolo, per ottimizzare gli impegni della giornata.

Che il cinema abbia perso fascino, è una certezza. E non è soltanto responsabilità dei dvd, della tv satellitare, di internet. «La sorpresa amara è la flessione di presenze nelle sale d'essai», conferma Rossi. «È una flessione minore, rispetto ad altre sale. Ma è un dato di fatto. I film di qualità ci sono. Ma la distribuzione, spesso, fa uscire



«Batman Begins», che non ha avuto il successo sperato

Registi e autori, forse è anche colpa vostra

di **ALBERTO CRESPI**

**N**egli anni '40 si diceva già che il cinema fosse in crisi. È un tormentone estivo, come i discorsi sull'afa e le partenze intelligenti. Ciò non toglie che il 2005 si stia delineando come un annus horribilis per il mercato cinematografico, in tutto il mondo. L'Italia è leader nel settore (della crisi) ma la congiuntura sembra assai più vasta. Per commentarla non basta quindi levare i consueti (e giusti) lamenti sulla mancanza, nel nostro paese, di una legislazione adeguata. Il sospetto è che per una volta le colpe vadano individuate in modo «diffuso». Da un lato il modello-multiplex sta conoscendo una crisi di crescita: i vecchi cinemini di una volta scompaiono ma l'offerta delle multisale non sembra ancora in grado di riempire i buchi. Dall'altro la pirateria miete vittime, ma chi se ne intende sostiene che il fenomeno non va economicamente sopravvalutato. Ma c'è un altro fattore: finora i film del 2005 sono scarsi. Manca il titolo trainante, mancano i capolavori, mancano i film «medi» che dovrebbero costituire il tessuto connettivo del mercato. E forse è il caso di dare la colpa agli autori. Pensateci un attimo: è bizzarro che i tre film potenzialmente più

appetibili dell'anno siano tre seguiti o remake. Parliamo dell'Episodio III di Guerre stellari di Lucas, della Guerra dei mondi di Spielberg e del King Kong di Peter Jackson. In questa sede, naturalmente, poco importa che secondo noi il film di Lucas sia bello e quello di Spielberg molto meno.

Il problema è che forse la gente si è stufata delle solite minestre riscaldate. Gli episodi I e II di Guerre stellari erano molto modesti e i loro incassi erano stati, per così dire, inerciali: è ovvio, poi, che a vedere l'episodio III vadano solo i fans, che sono moltissimi ma non hanno garantito gli incassi stellari che Lucas e la 20th Century Fox si aspettavano: sul mercato Usa, La vendetta dei Sith si è «fermata» a 358 milioni di dollari mentre nel '99 La minaccia fantasma (assai più brutto, ma anche assai più atteso) era arrivato a 431 milioni di dollari.

King Kong, il terzo titolo di questo riciclaggio imperante, uscirà in tutto il mondo il 14 dicembre e magari risolleverà il mercato, costringendoci ad analisi meno allarmate.

Ma è verosimile che il 2005 passerà alla storia (del cinema) come un anno moscio. Dopo un inizio di millennio scoppiettante, grazie alle saghe del Signore degli anelli e di Harry Potter, urgono nuove idee.

prodotti simili nello stesso periodo. Creando qualche problema anche allo spettatore più avvertito. È una politica di distribuzione dissennata. Per fortuna il pubblico perso dalle sale che proiettano cinema di qualità è in qualche modo recuperato dalle rassegne, dai festival estivi. Ma purtroppo non sono né possono essere la soluzione del problema. Neppure la politica dei prezzi settimanale riesce a mettere una pezza al calo del box office. Ormai si prova di tutto. A Milano siamo arrivati anche al saldo di fine stagione: le sale del circuito Medusa propongono due giorni la settimana l'offerta entri in due e paghi un solo biglietto. «In Italia c'è una crisi gravissima che investe tutti i settori. La gente fa fatica ad arrivare alla fine del mese. È ovvio che finisca per tagliare le spese cosiddette superflue - interviene il regista Marco Risi - Perché andare al cinema? Perché spendere 7,50 euro, quando devo risparmiare per la spesa?» La crisi delle sale, insomma, è una cartina di tornasole del malessere economico che il Paese vive. Nonostante qualcuno continui a dire il contrario.

Ma come si diceva, anche il film considerati sicuri campioni d'incasso sono andati in debito

d'ossigeno. Per citare solo un paio di titoli, tra i più attesi, *Star Wars Episodio III* di George Lucas e *Batman Begins* non hanno funzionato come si pensava. Non hanno fatto veramente flop (lo ha fatto invece il recente *Fantasma dell'opera*). Ma nemmeno hanno fatto primavera. Gli incassi miliardari di un tempo, quelli potevano risolvere i problemi di una stagione così così, sono un ricordo. «Quando le cose vanno male, vanno male per tutti. E forse la gente si è stancata di certi film», suggerisce Marco Risi. Visto dalla parte degli esercenti, c'è da fare gli scongiuri. «I film visti alle giornate professionali fanno ben sperare», interviene Paolo Protti, vice presidente vicario dell'Anec. Domani è un altro giorno, allora. Un altro film. E a proposito di film, chissà che domani non ci sia una pellicola italiana capace di ricantare questa triste stagione. Se fosse solo di crisi di presenze nelle sale sarebbe un sospiro. «Sarebbe bello. Però è sempre più difficile fare cinema. Ci sono sempre meno fondi di garanzia dello Stato. E se vogliamo considerare anche il cinema cultura, diciamo che non c'è più nessun rispetto per la cultura», sintetizza amaro Risi. Non ci resta che piangere. E mica al cinema.

### TRISTI NUMERI

C'è poco da fare. La flessione delle presenze nelle sale italiane nei primi sei mesi del 2005 è significativa: meno 18% rispetto ai dati del 2004, cioè da 52 milioni di spettatori a 42 milioni e 740 mila. Con una punta di meno 34% a maggio, in teoria un periodo ancora buono: gli ingressi nelle sale sono scesi da 7 a 4,7 milioni, anche se marzo ha avuto un più 9%. Mentre la suddivisione percentuale delle presenze premia i multiplex (43,26%), seguiti dalle multisale (37,72%). Specie in via di estinzione, le monosale ottengono uno striminzito il 19% di biglietti venduti. Non va meglio negli Usa: i guadagni del cinema sono diminuiti del 7%. Calo dovuto anche all'aumento dei prezzi, che ha portato a una flessione del 10% delle presenze. Un articolo del quotidiano Usa Today, indicava come possibile soluzione alla crisi il passaggio alle sale digitali, nelle quali il film non sarebbe più proiettato in pellicola ma pescando il segnale dal satellite né più né meno come si fa con il segnale dei canali satellitari tv. Le sale digitali esistono già, soprattutto in Asia, è la tecnologia del futuro, ma i costi sono tutti da verificare. **b.v.**